

Cantone: Anas soggetta all'anticorruzione

Mauro Salerno

ROMA

Anche l'Anas è pienamente soggetta alla legge anticorruzione. Il fatto che l'ex ente strade sia stato riorganizzato nella forma di una società per azioni non conta ai fini dell'applicazione delle norme di trasparenza e prevenzione introdotte dalle legge Severino (legge 190/2012). Anzi, per l'Anac, la società guidata da Pietro Ciucci è da considerare a tutti gli effetti alla stregua di un'amministrazione pubblica. Con tutti gli obblighi che questo comporta: dalla necessità di approvare e trasmettere ogni anno un piano di prevenzione della corruzione all'obbligo di rotazione dei dirigenti e funzionari dei servizi a più alto rischio di corruzione.

È la conclusione cui è giunta l'autorità guidata da Raffaele Can-

tone, attraverso un parere approvato a inizio settembre e appena inviato alla società di Via Mozambano. Un documento che non mancherà di dispiegare un notevole impatto sull'organizzazione dell'Anas. E non solo. Visto che i criteri che hanno condotto Cantone a estendere la portata della legge 190 all'Anas sono replicabili per tante altre società di capitale a controllo pubblico. Come le Ferrovie, l'Eni, l'Enel, le Poste, Cassa depositi o la società dell'Expo, solo per citare qualche esempio.

Nel caso dell'Anas Cantone rileva innanzitutto che «la società non si è adoperata per il recepimento della legge n.190». Mentre, «la recente giurisprudenza civile e amministrativa, con specifico riferimento ad Anas Spa, ha affermato che il nuovo assetto ha inciso sulla fase gestionale, ma non ha intaccato la natura pubblica

del nuovo organismo, né i poteri pubblicistici dell'ente».

Quattro i criteri che hanno portato l'Anticorruzione a ritenere che l'Anas abbia gli stessi obblighi di un'amministrazione pubblica, nonostante l'organizzazione in società per azioni. Tra i parametri pesa anche la constatazione che la società si faccia assistere dall'Avvocatura dello Stato quando viene chiamata in un'aula di tribunale, ma sono stati considerati anche il fatto di essere sottoposta al controllo della Corte dei Conti, di detenere e gestire beni di natura demaniale e non ultimo di esercitare poteri pubblicistici. «Ciò implica - argomenta Cantone nel documento inviato a Ciucci - l'adozione, da parte della società, di un piano, triennale della corruzione che recepisca tutte le misure previste dalla legge, ivi comprese quelle a tutela del whistle-

blowing», cioè la tutela dei dipendenti che dovessero denunciare comportamenti a rischio o inadempimenti relativi all'applicazione della legge. L'Anas dovrà anche nominare un responsabile per la prevenzione della corruzione cui spetterà di verificare l'effettiva rotazione di dirigenti nelle aree più a rischio, come quelle relative alla stipula dei contratti o alla gestione delle gare. Ancora, diventerà obbligatorio monitorare e scongiurare ipotesi di conflitto di interesse nei rapporti tra la società e le imprese, anche verificando l'esistenza di rapporti di parentela o affinità con dirigenti e dipendenti dell'ex ente strade. Infine, anche l'Anas dovrà pubblicare sul proprio sito web un indicatore dei tempi medi di pagamento a imprese e fornitori: elemento che a distanza di due anni dall'approvazione della legge 190 non è ancora on line.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRINCIPIO

I criteri applicati dall'Autorità all'Anas sono replicabili anche per le altre aziende di capitale controllate dallo Stato